

Antenne 5G Il fronte dei contrari si rafforza

È nato un gruppo di lavoro che si oppone all'attivazione in Ticino dei ripetitori di nuova generazione. L'obiettivo è «informare sui pericoli per la salute e l'ambiente» – Le osservazioni critiche di Bruno Storni

PAOLO GIANINAZZI, ANDREA COLANDREA
e FEDERICA GALFETTI

Si fa sempre più ampio il fronte dei contrari alla posa delle antenne 5G in Ticino. L'annuncio dell'arrivo dei ripetitori di nuova generazione anche alle nostre latitudini ha diviso l'opinione pubblica tra chi la ritiene un'opportunità e chi invece un rischio da non sottovalutare. Un paio di settimane fa è stato il PPD il primo a puntare i piedi e lo ha fatto chiedendo una moratoria sulla scia di quanto avvenuto nei Cantoni Vaud e Ginevra, ai quali si è subito aggiunto anche Giura. La mozione pipidina porta la firma di tre deputati di peso: il presidente del partito Fiorenzo Dadò, il capogruppo in Gran Consiglio Maurizio Agustoni e il vicepresidente Giorgio Fonio.

Ora a comparire sulla scena è il gruppo di lavoro «Stop 5G Ticino» che si propone di «informare e sensibilizzare la popolazione sui pericoli che il 5G provoca alla salute e sui potenziali danni ambientali» come si legge nella nota del movimento neocostituito. E tra le prime mobilitazioni del gruppo, che ha già radunato oltre una trentina di persone, vi è la partecipazione alla manifestazione nazionale a Berna «Stop 5G», in agenda il prossimo venerdì 10 maggio.

Per capire meglio gli intenti del gruppo abbiamo provato a contattare i membri del comitato, ma con esito negativo.

Quelle onde attutite dai muri

A pronunciarsi invece sui dettagli prevalentemente tecnici della rete 5G è il deputato socialista Bruno Storni, ingegnere di formazione e docente di tecnologie spaziali EPFL e SUPSI. A questo proposito Storni, in un post sulla sua pagina Facebook ha scritto: «Le frequenze recentemente allocate dalla Confederazione per il 5G sono già in uso da anni per altri servizi ad esempio la TV Digitale terrestre che verranno abbandonate, e che saranno riutilizzate per il 5G frequenze sotto i 6 GHz. Quindi nulla di nuovo». Per poi aggiungere: «Le cosiddette onde millimetriche (28 GHz) per il 5G non sono ancora state assegnate. Non ci saranno quindi domande di costruzione per antenne a queste frequenze. Da notare che comunque saranno di potenza inferiore perché le celle sono più piccole e oltretutto queste lunghezze d'onda sono fortemente attutate da muri, vegetazione e pioggia e non penetrano il corpo umano. Non sono onde ionizzanti. Su nuove tecnologie ci vuole precauzione e corretta informazione».

La moria di uccelli all'Aia

Il gruppo «Stop 5G Ticino» si è inoltre dotato di una pagina Facebook dove in particolare spiccano alcuni interventi sulla moria di uccelli di cui ha dato notizia la kla.tv, durante una trasmissione in onda unicamente sul web. Stando al servizio, numerosi uccelli sarebbero caduti senza



LA NUOVA TECNOLOGIA Ecco un'antenna di telefonia mobile posata recentemente a Berna. (Foto Putzu)

vita dagli alberi in un parco all'Aia (Den Haag) nei Paesi Bassi, proprio a seguito dell'esposizione alle onde 5G. Una notizia che non è passata inosservata nemmeno ai radar di Storni che sempre su Facebook ha commentato: «Purtroppo sul 5G circolano da tempo molte fake news come la moria di uccelli di Den Haag. Ebbene in quella zona non è stato fatto alcun esperimento con il 5G, gli uccelli sono morti per aver mangiato bacche da rami potati dai quali hanno ingerito anche parti di vegetazione tossica. Fatto appurato dal laboratorio dell'Università di Wageningen».

Huawei e gli spioni

E se in Ticino e nel resto della Svizzera si temono le emissioni elettromagnetiche, nel resto del mondo questa tecnologia fa discutere per ben altri motivi. Da mesi infatti gli Stati Uniti fanno pressione sui propri alleati per convincerli a non utilizzare tecnologie cinesi per sviluppare le nuove reti 5G. Secondo gli USA il colosso cinese Huawei, tra i leader nel settore, potrebbe utilizzare la propria tecnologia per spiare i Governi stranieri. Insomma, la

questione si è ben presto trasformata in uno scontro economico e geopolitico tra le due superpotenze mondiali. Va subito precisato, però, che al momento da parte degli americani non è stata presentata alcuna prova concreta a sostegno di questa tesi. Anche il Dipartimento federale degli affari esteri della Confederazione, scriveva a marzo la SonntagsZeitung, ha avuto contatti a livello diplomatico a questo proposito con il Governo di Donald Trump. Nel nostro Paese l'operatore Sunrise ha infatti sviluppato la propria rete 5G con tecnologie del colosso cinese, mentre Swisscom ne ha utilizzato alcune componenti solo per la rete fissa. Dal canto suo, interpellato venerdì scorso dal Tages Anzeiger, il Servizio delle attività informative della Confederazione ha spiegato di non disporre di alcuna prova che dimostri che la società cinese svolga attività di spionaggio. A fine marzo la questione è giunta anche sui banchi del Consiglio Nazionale: il deputato PPD Karl Vogler (Obvaldo) ha infatti depositato un'interpellanza per chiedere al Consiglio federale di esprimersi sulla vicenda.

L'OFFENSIVA PPD

LA MOZIONE

A metà aprile il gruppo PPD ha presentato una mozione per chiedere in Ticino una moratoria per le antenne 5G. I firmatari si dicono contrari perché «i rischi concernenti questa tecnologia non sono purtroppo ancora completamente conosciuti. Quello che per il momento si sa è che oltre 230 rappresentanti del mondo scientifico – di 40 Paesi – hanno espresso una seria preoccupazione per l'esposizione permanente ai campi elettromagnetici» come si legge nel testo. Campi elettromagnetici che per il PPD «provocano danni agli organismi viventi (uomini, animali e vegetali) anche rimanendo sotto le soglie limite imposte oggi a livello internazionale».

L'UFAM E LO STUDIO

Intanto l'Ufficio federale dell'ambiente ha istituito un gruppo di lavoro per analizzare le esigenze e i rischi legati al potenziamento delle reti 5G. Entro la metà dell'anno è prevista la pubblicazione di un rapporto con delle raccomandazioni.

L'INTERVISTA

IVANA SAMBO*

«Uno stop fuori norma e dannoso»



Le moratorie cantonali rischiano di frenare l'evoluzione tecnologica nel settore della telefonia e non solo, ha osservato ieri il CEO di Swisscom Urs Schaeppi commentando i provvedimenti. «Il 5G è

una necessità per la Svizzera se il nostro Paese intende restare competitivo», aveva dichiarato al CdT lo scorso 18 aprile rendendo noto che il nuovo standard tecnologico sarà ufficialmente lanciato in Ticino al Festival di Locarno. Ma c'è di più. Per Swisscom le richieste di moratoria presentate nei Cantoni Vaud, Ginevra, Giura – e ora in gestazione anche in Ticino – sono da ritenere «contrarie al diritto federale», dato che da parte dei gestori delle reti sono stati fatti grossi investimenti e sono state rilasciate le concessioni. Ne abbiamo discusso con Ivana Sambo, portavoce di Swisscom.

Le moratorie in discussione rischiano di bloccare anche le antenne già autorizzate?

«No, queste non verranno bloccate, mentre per le nuove richieste dovremo vedere come si svilupperà la situazione nelle prossime settimane. Continueremo a portare avanti il nostro intento di volere fornire il 5G al 90 per cento della popolazione entro la fine del 2019».

La base legale per l'attivazione odierna è data solo dalla concessione della ComCom?

«Sì, proprio così. Su mandato della ComCom, l'Ufficio federale delle comunicazioni (UFKOM) ha messo con successo all'asta un ampio ventaglio di frequenze di telefonia mobile aggiuntive (700 MHz, 1400 MHz e 3500 MHz). Queste costituiscono le basi per lo sviluppo del 5G».

Queste moratorie non sono forse frutto di timori comprensibili?

«Noi non le capiamo: la tecnologia 5G funziona su frequenze simili a quelle del 4G. Le emissioni della SRG (e RSI) vengono trasmesse sulle stesse frequenze. Tali tecnologie di radiocomunicazione mobile sono in onda da anni e sono state ben studiate. Come ha detto il nostro CEO Schaeppi, la politica deve fare chiarezza: non si può da un lato chiedere infrastrutture moderne e dall'altro vietare di ampliare la rete».

* portavoce Swisscom

Sanità Segnali di distensione tra l'EOC e il Cardiocentro



IL CASO

L'Ente ospedaliero cantonale e il Cardiocentro hanno inviato una lettera congiunta al Consiglio di Stato per incontrare a breve l'Esecutivo. (Foto Zocchetti)

La politica aveva appena annunciato che l'incarto sarebbe finito nelle mani dell'Esecutivo e non del solo Dipartimento della sanità e della socialità. Una decisione che portava con sé tutto il peso di una situazione tesa e particolarmente delicata. Al centro delle discussioni vi era il passaggio in mani pubbliche previsto per l'anno prossimo dell'Ospedale del cuore. Ma ora, dopo mesi di polemiche e frecciate, dall'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e dalla Fondazione Cardiocentro Ticino giungono i primi segnali di distensione. Infatti negli scorsi giorni – nello specifico martedì – le parti hanno inviato una lettera congiunta al Consiglio di Stato ticinese. A riferirlo è la RSI. In particolare, nella missiva si chiede un incontro

nelle prossime settimane con l'Esecutivo cantonale. L'EOC ha fatto sapere di «voler ripartire con un dialogo costruttivo, in completa trasparenza e nell'interesse della sanità ticinese». Il contenuto rimane tuttavia confidenziale. Un passo avanti che fa sperare in una nuova collaborazione, tuttavia le discussioni restano in una fase delicata e per questo motivo nessuno degli interessati ha voluto rilasciare dichiarazioni.

A favore del mantenimento dell'indipendenza del Cardiocentro è ancora pendente un'iniziativa che ha raccolto un numero importante di sottoscrizioni, ben 16.693 firme, ed è stata ritenuta ricevibile. Non è da escludere però che qualora le parti dovessero trovare un accordo, l'iniziativa venga ritirata.

Voto Gli ex magistrati si schierano a favore della Legge sulle armi

A schierarsi a favore della Legge federale sulle armi in votazione il prossimo 19 maggio c'è una schiera di ex magistrati dell'Ordine giudiziario penale, ovvero Bruno Balestra, Paolo Bernasconi, Marco Bertoli, Mario Branda, Luca Maghetti, Luigi Mattei, Edy Meli, Marco Mona, John Nosedà, Renzo Respini, Pietro Simona, Emanuele Stauffer e Giordano Zeli. E in una nota gli ex magistrati osservano: «Abbiamo tutti avuto esperienza di bande criminali che si sono riformite di armi nei negozi svizzeri. Hanno gravemente abusato delle tradizioni svizzere di libertà. Continueranno ad abusarne se non ci sarà il divieto previsto dalla nuova legge federale sulle armi». Per poi specificare: «Tutti dobbiamo evitare rischi come quello corso dagli studenti della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona un anno fa e i rischi che corrono giorno e notte gli agenti della Polizia e del Corpo delle guardie di confine. Sono loro in pericolo e non la caccia e il tiro sportivo, riguardo ai quali la nuova legge federale esclude esplicitamente ogni limitazione di acquisto».

Chromotel: via La Munda 2; CH-6805 Mezzovico
Tel.: +41 (0)91 930 62 35 e-mail: info@chromotel.ch

COMPLETAMENTE AUTOMATIZZATO

Self Check-In / Check-Out;
Aperto 24/7; Wi-Fi gratuito;
Parcheggio gratuito;
Prenotazione online;
a 5 minuti dall'autostrada;
vicino Lugano.

PRENOTA ORA.
È SEMPLICE!
È ON-LINE!
È AUTOMATICO!

Swisscom Risultati trimestrali al palo

Il fatturato è sceso dello 0,9% a 2,86 miliardi di franchi ma l'utile operativo è progredito
Le cifre superano le stime degli analisti - Con l'offerta inOne oltre 250.000 nuovi clienti

■ Fatturato in leggera diminuzione nei primi tre mesi dell'anno per l'operatore delle telecomunicazioni Swisscom. In un contesto di mercato definito difficile e, secondo la società, segnato da un'accesa concorrenza, il gruppo che domina il mercato telecom elvetico ha visto tuttavia aumentare l'utile netto. Si contrae per contro l'occupazione. Stando ai dati pubblicati nella giornata di ieri, rispetto all'anno precedente fra i mesi di gennaio e di marzo il giro d'affari netto della società ha subito una contrazione dello 0,9%, a 2,86 miliardi di franchi. Per contro il risultato operativo a livello Ebitda è invece aumentato del 5,8% a 1,12 miliardi di franchi, mentre l'utile netto è salito dell'1,1% a 383 milioni di franchi.

I dati superano le stime più ottimistiche degli analisti finanziari consultati dall'agenzia AWP, sia per quanto riguarda l'Ebitda che per il fatturato del gruppo, mentre l'utile netto si situa nella parte alta delle previsioni degli esperti.

«Swisscom ha realizzato un risultato solido in un contesto di mercato difficile», ha commentato il CEO della società Urs Schaeppi, citato in un comunicato, aggiungendo che in sole cinque settimane il gruppo ha già conquistato più di 250.000 clienti con la sua ultima offerta inOne mobile.

«Un altro aspetto molto positivo è stato lo sviluppo della nostra affiliata Fastweb, che ha registrato un'ulteriore crescita sia nel segmento dei clienti commerciali che in quello dei clienti privati», ha aggiunto il dirigente a capo di un'azienda che, pur essendo quotata in Borsa, è di per sé statale (infatti è controllata al 51% dalla Confederazione). Urs Schaeppi viene fra l'altro spesso preso di mira per lo stipendio d'oro: 1,8 milioni di franchi nell'esercizio 2018, il che equivale a quattro volte la remunerazione di un consigliere federale.

Swisscom impiega intanto meno personale: gli effettivi del gruppo, espressi in posti di lavoro a tempo pieno, sono scesi a fine marzo a 19.719 unità, contro le 20.326 di dodici mesi prima. Nello spazio di un anno vi è stata quindi una contrazione pari al 3%.

Visto che i ricavi in Svizzera diminuiscono Swisscom vuole ri-



RISPARMI L'operatore vuole tagliare i costi di 100 milioni di franchi nel 2019.

(Foto Keystone)

sparmiare: i costi dovranno essere compressi di 100 milioni quest'anno. Nel primo trimestre le economie sono già state di 31 milioni: in teleconferenza Schaeppi ha detto che l'obiettivo potrebbe quindi essere lievemente superato.

La dirigenza ha anche confermato le previsioni per l'intero 2019, che vertono su un fatturato netto di 11,4 miliardi di franchi, un Ebitda di 4,3 miliardi e investimenti per 2,3 miliardi, escluse le spese per le frequenze di telefonia mobile 5G (196 milioni). Se gli obiettivi saranno raggiunti, Swisscom intende proporre all'assemblea generale 2020 un dividendo invariato, definito allettante, di 22 franchi per l'esercizio 2019.

Nonostante i commenti favorevoli degli analisti in Borsa il titolo Swisscom fatica a decollare e in mattinata si muoveva vicino alla parità. La performance dell'azione dall'inizio dell'anno è di gran lunga la meno entusiasta nel listino SMI.

In chiusura delle contrattazioni il titolo Swisscom ieri a Zurigo ha perso lo 0,63% scendendo a quota a 471,70 franchi.

NEGOZI

Vendite in calo nel commercio al dettaglio

■ Nel mese di marzo 2019 il giro d'affari del commercio al dettaglio è diminuito in termini nominali dello 0,5% rispetto allo stesso mese del 2018. Dopo la correzione in base all'effetto dei giorni di vendita e dei giorni festivi, in marzo il commercio al dettaglio, distributori di benzina esclusi, ha registrato una riduzione del giro d'affari su base annua pari allo 0,3% in termini nominali rispetto a marzo 2018 (in termini reali -0,6%), si legge in un comunicato dell'Ufficio federale di statistica (UST). Il commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi ha segnato un aumento dello 0,5% in termini nominali (in termini reali -0,4%), il comparto non alimentare, invece, un calo dello 0,5% in termini nominali (reali: -0,4%). Parlando di variazioni mensili, il fatturato del settore ha presentato una diminuzione dello 0,1% in termini nominali rispetto a febbraio.

Previdenza A livello di prestazioni grandi disparità fra uomini e donne

■ Nel 2017 circa 43.000 persone hanno iniziato a percepire una rendita di vecchiaia della previdenza professionale (secondo pilastro), mentre circa 51.000 persone si sono fatte versare un capitale. In questo contesto, gli uomini hanno percepito circa il doppio delle prestazioni rispetto alle donne, secondo i dati pubblicati nella giornata di ieri dall'Ufficio federale di statistica (UST).

Nell'anno in questione una nuova rendita di vecchiaia erogata dalla previdenza professionale ammontava a 1.221 franchi per le donne e a 2.301 franchi per gli uomini (il dato rappresenta la mediana mensile). Le cifre relative ai versamenti in capitale ammontavano a circa 136.000 franchi per gli uomini e a 56.600 franchi per le donne.

Le nette discrepanze degli importi della previdenza professionale tra i generi sono in gran parte riconducibili a differenze nel percorso professionale, quali l'abbandono o l'interruzione dell'attività professionale per ragioni familiari e il lavoro part-time delle donne, spiega l'Ufficio federale di statistica nella nota diffusa nella giornata di ieri. Sempre nell'anno 2017, circa 88.000 persone hanno percepito un capitale di vecchiaia del pilastro 3a, pari a un versamento di circa 49.000 franchi per gli uomini e di 41.000 franchi abbondanti per le donne (il dato rappresenta la mediana degli importi versati).

Il 49% degli uomini che ha ricevuto per la prima volta una rendita del secondo pilastro e il 44% di quelli che ha percepito una

prestazione in capitale non avevano ancora raggiunto l'età legale di pensionamento.

Invece, per quanto riguarda le donne, le quote corrispondenti ammontavano rispettivamente al 43 e al 44%. Al contrario, al primo versamento avevano oltrepassato l'età di pensionamento il 12% delle donne e il 6% degli uomini.

Sempre nel 2017 circa un nuovo beneficiario su due (donna o uomo) di una prestazione di cassa pensioni ha percepito esclusivamente una rendita (il 47% degli uomini e il 54% delle donne). Circa un terzo ha riscosso esclusivamente capitale (uomini: 30%; donne: 33%). Le altre persone (il 23% degli uomini e il 13% delle donne) hanno riscosso una prestazione combinata di rendita e capitale.

INDUSTRIA

Meno ottimisti i responsabili degli acquisti

■ Le nuvole sull'industria svizzera si stanno addensando: l'indice dei responsabili degli acquisti (Purchasing Manager's Index, PMI) è sceso in aprile a 48,5 punti, 1,8 punti in meno di marzo, mese in cui era già arretrato di 5,1 punti. Per la prima volta dal dicembre 2015 l'indicatore scende sotto il livello di crescita fissato a 50 punti.

La flessione - rende noto in un comunicato Credit Suisse (CS), i cui economisti interpretano i dati raccolti mensilmente in un sondaggio dall'associazione di categoria Procure.ch - è dovuta alla debolezza della domanda industriale in Europa. L'analogo comparto elvetico, fortemente orientato all'esportazione, non può sottrarsi alla tendenza generale.

L'arretramento mensile si è manifestato in particolare nei componenti produzione (-1,0 punti a 48,1 punti), prezzi all'acquisto (-3,0 a 48,5) e, soprattutto, commesse (-6,0 a 45,0). Stabili sono rimasti i tempi di consegna (a 48,7 punti), mentre il parametro occupazione (+0,4 a 52,9 punti) rimane sopra la soglia di crescita. Il fatto che le aziende continuano ad assumere nonostante il calo della produzione e degli ordinativi è un segnale del fatto che non si aspettano un prosieguo della debolezza della domanda, commentano gli esperti di Credit Suisse.

Il calo dell'indice complessivo reso noto ieri è nettamente superiore alle previsioni degli esperti interrogati dall'agenzia Awp, che scommettevano su valori compresi fra 51,0 e 52,0 punti.



L'ipoteca per il luogo più bello del mondo.

Con la stipula beneficate di un bonus di 2000 franchi.

Alla Banca Migros tutto è incentrato solamente su di voi e sulla vostra ipoteca. La nostra consulenza si concentra al 100% sulle vostre esigenze e inoltre beneficate anche di bassi tassi d'interesse. Informatevi subito al sito bancamigros.ch/ipoteca.

Il bonus è valido una tantum all'accensione di un'ipoteca a tasso fisso per una proprietà abitativa ad uso proprio con un nuovo finanziamento di almeno CHF 300.000. L'offerta è valida per stipule effettuate entro il 15 luglio 2019 [Con riserva di esame del credito].

Bonus di CHF
2000

BANCAMIGROS
Perché diversa.